

# AIB *Notizie*

3/94

Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche - Autorizz. e registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989

## Il saluto del nuovo presidente

Da pochi giorni è iniziato il mio mandato di presidente dell'AIB. Il primo pensiero è innanzitutto quello di rivolgere un saluto a tutti i soci e poi un ringraziamento al presidente uscente e a tutti coloro che hanno ricoperto incarichi di responsabilità nell'Associazione.

Nel leggere l'ultimo rapporto sull'attività dell'AIB presentato al Congresso di Selva di Fasano ho avuto sotto gli occhi i progressi fatti negli ultimi tre anni. Ritengo quindi che si debba riprendere e continuare il lavoro fin qui compiuto. Mi riferisco particolarmente all'avvio dei rapporti con la Comunità europea, alla partecipazione dell'Associazione, come socio fondatore, ad EBLIDA e all'impegno in numerosi progetti come PROLIB in collaborazione con il Ministero per i beni culturali, IMPACT e COMETT. La partecipazione a questi progetti dà all'AIB la possibilità di svolgere un ruolo importante nell'attività di promozione e formazione attraverso l'organizzazione di seminari, mostre, workshop, ecc., sui temi individuati come prioritari dalla Comunità. Questa attività dovrebbe contribuire inoltre a diffondere il ruolo e il prestigio dell'AIB anche a livello europeo, oltre che portare contributi economici alla vita dell'Associazione.

Sulla stessa linea dei contatti con le organizzazioni della Comunità europea ritengo fondamentale per l'Associazione una politica di massima aper-

tura verso tutte le istituzioni che in qualche modo sono legate al mondo dei libri e delle biblioteche, pur nel rispetto della reciproca autonomia e degli specifici ruoli. In questa direzione passi sono stati fatti nei confronti dei partner del libro, editori e librai, nei confronti del Ministero per i beni culturali e ambientali. Molto resta da fare nei confronti del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica. Penso alle biblioteche universitarie e specialmente alle biblioteche scolastiche che rappresentano un potenziale enorme di risorse e di servizio e che sono un settore tutto da conquistare. Ancora più difficile, a causa della distribuzione sul territorio e della pluralità dei soggetti interessati, l'approccio con gli enti locali, titolari di competenze in materia di biblioteche pubbliche, un settore di grande importanza strategica oggi ridotto all'emergenza da una politica di tagli e di riduzioni occupazionali.

Al massimo di apertura verso l'esterno deve corrispondere il massimo di apertura e di coinvolgimento all'interno. Una crescita reale dell'Associazione si potrà verificare solo se aumenterà il livello di partecipazione dei soci all'attività e alla vita dell'Associazione. La mia esperienza di lavoro nell'AIB mi ha fatto constatare che esiste spesso contraddizione nei comportamenti dei soci: a una

forte richiesta di intervento nei campi più vari, rivolta all'Associazione, si contrappone una scarsa partecipazione dei singoli soci, che si è potuta constatare, almeno per alcune sezioni regionali, anche nella scarsa partecipazione elettorale per il recente rinnovo delle cariche sociali. Forse va ripensato in senso più attivo il sentirsi socio dell'Associazione. Da parte nostra, mia, del CEN e di quanti vorranno collaborare nell'impresa, si studieranno metodi e forme per rendere effettiva la partecipazione. A questo proposito mi viene in

(continua a p. 2)

Enciclopedia Tascabile

Luigi Crocetti

**Classificazione  
decimale  
Dewey**



Associazione Italiana Biblioteche

mente un problema che è stato più volte sottolineato durante il congresso di Selva di Fasano: la modifica dell'assetto organizzativo dell'Associazione, soprattutto nella direzione di un maggior coinvolgimento dei presidenti regionali e delle rappresentanze delle varie componenti tipologiche nel momento dell'elaborazione dei programmi e della politica dell'Associazione.

Su questi temi sarà opportuno riflettere con la collaborazione di tutti. È infatti già in programma la realizzazione di una conferenza organizzativa in cui i soci verranno chiamati ad esprimersi su obiettivi, programmi e nuovi assetti da dare all'Associazione.

L'elaborazione scientifica dei temi tecnici e professionali rappresenta un altro importante momento di coinvolgimento e di partecipazione. Mi riferisco ai gruppi di lavoro e di studio, ma anche alle commissioni tipologiche, che dovrebbero essere orientati a lavorare per progetti che definiscano in maniera chiara gli obiettivi da raggiungere, i tempi, le risorse e le modalità per la realizzazione.

Un settore in cui sicuramente l'Asso-

ciatione dovrebbe assumere un ruolo più importante è quello della formazione e dell'aggiornamento professionale. In questo campo i problemi sono molteplici. Se infatti si pensa alle strutture formative come base per il riconoscimento della professione la strada da percorrere, lunga e difficile, è quella del contatto con le istituzioni universitarie nel tentativo di contribuire alla definizione di standard formativi adeguati ai tempi, alla domanda sempre più forte di servizi qualificati e di attività di organizzazione e di ricerca richieste al bibliotecario.

Nel campo dell'aggiornamento professionale l'Associazione dovrebbe, seguendo l'esempio delle associazioni straniere, conquistare uno spazio maggiore. Le richieste e le aspettative dei soci in questa direzione sono state espresse più volte e in più occasioni. Si tratta anche qui di concretizzare dei progetti a livello nazionale, da sottoporre o da proporre alle sezioni regionali. Da non sottovalutare poi la ricaduta economica di questa attività per l'Associazione.

Un altro settore che richiederà un forte impegno è l'attività di iniziativa legislativa. Per prima cosa la riproposi-

zione del disegno di legge istitutivo dell'albo professionale e relativo ordine. Come è noto infatti la Commissione cultura della Camera dei deputati, presso cui il disegno di legge era in discussione, non avendo ottenuto in tempo utile il potere deliberante per il provvedimento, non ha potuto procedere all'approvazione. Si dovrà ricominciare daccapo in un contesto politico nuovo, quello che uscirà dalle prossime elezioni politiche del 27 e 28 marzo. Bisognerà verificare l'interesse delle nuove forze politiche verso le biblioteche e il tema del riconoscimento della professione, spiegare le linee portanti della politica dell'Associazione elaborate nell'ultimo decennio.

Ci aspetta una nuova stagione di impegno politico. L'importante è impostarla in maniera corretta non perdendo mai di vista che la battaglia per il riconoscimento della professione, per la rivendicazione della dignità professionale si lega indissolubilmente alla battaglia per migliorare i servizi, le attività e l'organizzazione del sistema bibliotecario del nostro paese.

Rossella Caffo

## È possibile un accordo per lo scambio di documenti tra biblioteche biomediche?

Il 18 febbraio 1994 presso la sala dello "Stabat Mater" della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna si è tenuto il seminario "È possibile un accordo per lo scambio di documenti tra biblioteche mediche italiane?", organizzato dalla Sottocommissione biomedica dell'AIB. Dopo il saluto di Paolo Messina, direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio, Alessandro Bertoni ha coordinato i lavori della mattinata, aperti da un intervento di Gabriele Mazzitelli che ha ricordato il lavoro svolto dalla Sottocommissione negli ultimi anni a partire dal Convegno di Bologna del 1991 e ha riassunto la situazione italiana in merito alla disponibilità di cataloghi collettivi di periodici nel settore. Ha, quindi, preso la parola Valentina

Comba che ha fornito preziose informazioni sull'organizzazione del *document delivery* in campo internazionale. A questo punto si è dato inizio alla discussione che ha visto gli interventi dei rappresentanti delle più importanti biblioteche biomediche italiane. Il confronto si è rivelato molto utile e costruttivo, anche perché tutti hanno sottolineato la necessità che si arrivi a regolamentare in una qualche maniera la collaborazione tra le diverse strutture per lo scambio delle fotocopie. La sessione pomeridiana è stata aperta dall'intervento di Pasquale D'Ascola, magistrato del Tribunale di Verona, sul problema del *copyright* in Italia. Il suo contributo, molto articolato, ha teso a rispondere a alcune domande di fondo che puntualmente si ripropo-

gono a tutti gli operatori del settore, quando ci si trova a discutere di questa tematica. L'interpretazione che egli ha fornito è sembrata senza dubbio più possibilistica di quelle che spesso abbiamo sentito propugnare da parte degli editori. Rimane il fatto di un sostanziale ritardo della nostra legislazione in materia di *copyright*, un ritardo che è poi causa di dubbi e incertezze. Al termine della sua relazione D'Ascola ha risposto ai quesiti posti da alcuni dei partecipanti all'incontro, che si è concluso con l'accettazione di una proposta di Valentina Comba per la creazione di un gruppo di lavoro che studi le modalità operative per realizzare un accordo tra le biblioteche interessate allo scambio dei documenti.

G.M.

## SOPRINTENDENTI AI BENI LIBRARI

## Intervista a Generoso Chianca

a cura di Maria Cristina Di Martino

*Dal 17 marzo 1993 Generoso Chianca è il responsabile del Servizio Biblioteche del Settore Musei e Biblioteche della Regione Campania. Nel quadro di una più generale trasformazione amministrativa degli uffici regionali, sulla base della legge regionale n. 11 del 4 luglio 1991, il Servizio Biblioteche ha assorbito le funzioni della precedente Soprintendenza ai Beni librari.*

**D.:** *In quale misura la trasformazione da "Soprintendenza" in "Servizio" incide sui ruoli e sui compiti dell'Ufficio?*

**R.:** Il Servizio Biblioteche della Regione Campania non solo ha mantenuto inalterate tutte le competenze proprie della ex Soprintendenza ai Beni librari, ma, come emanazione diretta dell'Ente Regione, assume una connotazione più incisiva. Parlo, soprattutto, dell'azione di coordinamento e programmazione che il Servizio Biblioteche deve svolgere nell'ambito regionale, previa una disamina delle caratteristiche territoriali confrontate con le realtà biblioteconomiche della regione esaminate sotto l'aspetto della distribuzione geografica, dei profili professionali degli addetti, della consistenza del patrimonio librario e, soprattutto, dei rapporti con l'utente.

**D.:** *Lei ha assunto da poco la responsabilità di un ufficio chiamato a indirizzare e coordinare una realtà bibliotecaria eterogenea, che presenta non poche disfunzioni e sconta notevoli ritardi non solo storici ma spesso legati a vuoti legislativi e lentezze burocratiche. Quali sono stati i problemi più immediati che si è trovato ad affrontare e quali gli strumenti attualmente a disposizione per incidere sull'esistente?*

**R.:** La domanda che mi viene posta si basa su considerazioni che in qualche misura sono diventate luoghi comuni. Quindi, tralasciando quelle che sono state le carenze, le disfunzioni, i vuoti legislativi, ecc., mi soffermerei piuttosto sulla nuova concezione che la biblioteca deve assumere nell'ambito territoriale.

Occorre far capire agli addetti ai lavori che la biblioteca non deve essere più considerata come luogo aperto esclusivamente ad un'élite di persone alla ricerca del reperto storico o della notizia rara ma deve essere un luogo di cultura aperto alla gente che, attraverso la conoscenza, possa elevare la propria dimensione culturale e sociale. Ed è proprio questa nuova concezione della biblioteca che è molto difficile far recepire alle persone che operano nel settore.

**D.:** *L'intervento regionale fin'ora è stato contraddistinto dalla volontà di "coprire" l'intero territorio, col risultato di parcellizzare gli investimenti. In che termini e con quali strategie il Servizio Biblioteche si propone di invertire questa tendenza?*

**R.:** In tema di politica biblioteconomica, purtroppo la Regione Campania risente della mancanza di uno strumento legislativo che regolamenti la materia del Servizio in maniera organica e com-

## Scheda informativa

Ente: Regione Campania. Settore musei e biblioteche. Servizio Biblioteche

Responsabile: Generoso Chianca

Competenze:

- a) promozione e coordinamento delle iniziative per la creazione, organizzazione e sviluppo di biblioteche di enti locali e di interesse locale;
- b) consulenza tecnica;
- c) cura della pubblicazione dell'*Annuario delle biblioteche*;
- d) cura dei rapporti con altri servizi regionali e altre istituzioni esterne per l'individuazione di indirizzi ed esperienze socio-culturali da promuovere ed estendere;
- e) promozione delle iniziative atte a diffondere la conoscenza della storia e delle tradizioni locali;
- f) segnalazione di visite ispettive per le biblioteche;
- g) cura della sistemazione e valorizzazione di archivi di enti locali e interesse locale;
- h) consulenza bibliografica e catalogografica;
- i) analisi dei problemi relativi alla formazione e qualificazione del personale addetto alle biblioteche;
- l) studio e cura della realizzazione, pubblicazione e impiego di strumenti (libri, bibliografie, ecc.) utili all'informazione culturale;
- m) predisposizione del *Catalogo collettivo del patrimonio bibliografico regionale* e del *Catalogo dei periodici* anche in relazione al censimento e alla catalogazione dei beni culturali;
- n) proposte di interventi di restauro, acquisto o esproprio di beni librari;
- o) cura della partecipazione al SBN;
- p) funzioni di ufficio per le esportazioni;
- q) esame delle richieste di contributi, accredito dei fondi in relazione ai piani e controllo dei rendiconti finanziari sull'effettiva utilizzazione dei fondi regionali.

Organico: 19 dipendenti

Numero di biblioteche pubbliche di competenza: 297 biblioteche di ente locale, 171 biblioteche di interesse locale.

Bilancio relativo al 1993: L. 650.000.000

pleta. Tale carenza ha ridotto l'attività del Servizio ad esaminare le pratiche solo sotto l'aspetto burocratico-amministrativo con la conseguente frammentazione degli interventi finanziari. Per ovviare a quanto innanzi evidenziato, nell'ambito del Servizio opera un gruppo di studio per la redazione di un disegno di legge che regoli l'intera materia, esigenza fortemente sentita anche dall'assessore all'Istruzione, Cultura, Musei e Biblioteche.

**D.:** *La condivisione delle risorse e la cooperazione sono le idee-guida delle politiche bibliotecarie sia regionali che nazionali. Quali interventi il Servizio intende realizzare in questa direzione e che tempi di attuazione prevede?*

**R.:** Il Servizio condivide in pieno e ha fatto proprie queste idee guida. Il disegno di legge cui ho accennato testimonia lo sforzo di muoversi concretamente in questa direzione. Prevedere un'organizzazione bibliotecaria regionale, infatti, significa gettare le basi su cui costruire, in maniera articolata, l'intervento regionale in materia di cooperazione e condivisione delle risorse. Ne deriverà, di conseguenza, senz'altro, una pulsione di quelle realtà bibliotecarie effettivamente funzionanti e capaci di assumere il ruolo che compete loro sul territorio su cui insistono. Resta l'annoso problema di SBN. La Regione Campania è ferma alla firma del protocollo d'intesa col Ministero dei Beni culturali e ambientali ma non ha ancora provveduto alla stipula della relativa convenzione. Il

nostro impegno, come Servizio, va nella direzione di accelerare i provvedimenti tant'è che, già da tempo, sono state individuate le biblioteche da inserire nel progetto SBN. I tempi di attuazione dipenderanno dalle risorse economiche che la Regione intende mettere a disposizione per il progetto.

**D.:** *Quali sono i rapporti attuali con gli altri istituti culturali operanti sul territorio (Ministero dei Beni culturali, Università, Enti di ricerca, Pubblica Istruzione) e quali le prospettive?*

**R.:** Uno dei punti fermi su cui basare l'attività del Servizio è quello della collaborazione non solo con gli organi dello Stato ma anche con altre istituzioni culturali. In particolare, il Servizio mantiene continui contatti con l'Istituto centrale per la patologia del libro, con l'ICCU, col quale, come accennato in precedenza, si sta portando avanti l'adesione di alcune biblioteche della Campania al SBN e, soprattutto, con la Soprintendenza archivistica della Campania con la quale si è stabilito un rapporto di collaborazione per la pubblicazione di un *Repertorio delle fonti di storia locale* e per la definizione, in ambito normativo, del problema degli archivi storici esistenti sul territorio di proprietà di enti locali e di interesse locale.

Le prospettive sono quelle di stabilire legami sostanziali di collaborazione con istituti diversi al fine di rendere il nostro intervento istituzionale sempre più incisivo in tema di politica bibliotecaria.

## Import/export della lettura

*Pubblichiamo questo appello inviatoci dalla Consulta dei bibliotecari della Provincia di Milano:*

Siamo convinti che sia giunto per i bibliotecari il momento di guardare con animo più sereno alle loro biblioteche senza disconoscerne ovviamente i reali problemi, ma nello stesso tempo modificando l'atteggiamento vittimistico che per anni ha funzionato da freno all'intraprendenza e ha soffocato di pudore ingiustificato il desiderio di comunicare le proprie sperimentazioni, sogni o pratiche comuni nella diffusione della lettura e dell'immagine delle biblioteche.

Siamo convinti che nei cassetti di decine di biblioteche italiane giacciono piccoli e grandi progetti, spesso in parte o totalmente attuati, ma poco conosciuti. Sappiamo di bibliobus nelle spiagge o nelle metropolitane, di punti prestito dai parrucchieri, di chioschi di libri vicino al mare... e chissà quante altre esperienze da comunicare e, perché no, imitare.

Per questo abbiamo deciso di raccogliere segnalazioni da tutta Italia di iniziative di "esportazione" della lettura: la biblioteca, che pur mantenendo il suo ruolo e le sue specificità, abbandona le sue mura e si propone dove la gente vive la sua quotidianità: negozi, mezzi di trasporto, spiagge, ospedali, case di riposo, ecc.

L'intento è di ritrovarci nella primavera del 1995 in un convegno/happening/bazar da tenersi a Milano, o meglio ancora, in un'attraente e tiepida località di mare...

Per aderire all'appello si può fare riferimento alle seguenti biblioteche:

- Biblioteca di Gorgonzola, via Montenero 30 - 20064 Gorgonzola (MI);
- Biblioteca di Cologno Monzese, piazza Mentana 1 - 20093 Cologno Monzese (MI);
- Biblioteca di Settimo Milanese, via Grandi - Settimo Milanese (MI);
- Biblioteca di Melzo, via F. Bianchi 18 - 20066 Melzo (MI).

## Sezione Emilia Romagna

### Conferenza dibattito sulla "1st International Conference on total quality management in libraries" (Washington, 20-22 aprile 1994)

Tale seminario, coordinato da Paolo Malpezzi, si terrà a Bologna il 3 giugno 1994 alle ore 15, presso l'Enea (viale Ercolani, 8 - Bologna).

La quota di iscrizione è di L. 50.000 per i non soci; per i soci AIB la partecipazione è gratuita.

Al seminario seguirà un'assemblea dei soci dell'Emilia Romagna incentrata sulla prossima conferenza organizzativa nazionale dell'Associazione.

Alle ore 19, presso il Bistrot Tamburini (Via Caprarie, 1 - Bologna), seguirà un concerto di musica da camera e una cena, riservata ai primi 40 che avranno prenotato entro la data del 1 giugno, al prezzo speciale di L. 30.000.

Per ulteriori informazioni: Paolo Malpezzi, tel.: 051/6098263; fax: 051/6098151; Rino Pensato, tel.: 051/342443.

## “Outsourcing” ... con quali cautele?

La società postindustriale è sospinta da una filosofia inequivocabile: operare nel rispetto dei criteri della massimizzazione dei profitti attraverso la specializzazione spinta e la flessibilità strutturale. Accade sempre più spesso quindi che l'imprenditore si concentri sul *core business* e preferisca il ricorso a servizi esterni per quanto non strettamente afferente alla propria attività principale.

È questa la scelta operativa che dà sostanza al concetto di *outsourcing*.

Va detto che tale concetto non è del tutto nuovo sul piano dell'organizzazione e un semplice esempio potrà avvalorare quest'affermazione. Una delle prime forme di ricorso all'*outsourcing* ha riguardato nel passato, anche remoto, le attività di tenuta della contabilità aziendale affidata a professionisti del settore operanti in forma diversamente associata o articolata. È innegabile in tal senso che, per determinate dimensioni, possa essere più conveniente ed efficace evitare la creazione di una struttura propria ed affidare a terzi, che evidentemente sono già organizzati in tal senso, lo svolgimento della suddetta attività, garantendosi peraltro un elevato livello di professionalità.

Dunque il ricorso a servizi integrati d'ambiente, affidati alla gestione di terzi, può rappresentare in determinati casi la migliore soluzione per raggiungere i propri obiettivi. Nel settore delle tecnologie dell'informazione è spesso vero che, in presenza di determinati vincoli, le motivazioni che possono indirizzare all'*outsourcing* risultano ancora più “forti” che in altri settori. L'elevato grado di professionalità richiesta insieme all'obiettivo difficoltà ad orientarsi in un insieme di discipline giovani ma al tempo stesso estremamente complesse sul piano concettuale, spingono inevitabilmente verso il ricorso ad un servizio “chiavi in mano” con un costo ben determinato.

Senza quindi entrare nel merito delle esigenze connesse con la gestione e la crescita della società postindustriale e considerando quindi l'*outsourcing* come uno strumento utilizzabile per la soluzione dei propri problemi, viene spontaneo chiedersi quali siano gli aspetti significa-

tivi del ricorso a tale strumento, soprattutto se il servizio in questione è di tipo pubblico, non può essere soppresso, e quindi deve vivere al di là del tempo contrattuale definito tra le parti conservando per tutto il tempo necessario le caratteristiche di efficacia ed economicità.

Va peraltro osservato che la Pubblica amministrazione, con i suoi vincoli normativi in merito alla gestione del personale in termini di ruoli, profili professionali e trattamenti economici, si trova in una condizione di particolare sensibilità verso soluzioni che risolvano i problemi con il semplice acquisto di servizi. In caso contrario bisognerebbe mettere mano ad una profonda revisione della struttura organizzativa pubblica. In tal senso appare innegabile che, pur in presenza di una volontà politica chiaramente manifestata con la creazione dell'Autorità per l'informatica nella Pubblica amministrazione, quand'anche l'Autorità favorisse il proposito già dichiarato di promuovere la revisione di cui si è accennato poc'anzi, occorrerebbero non pochi anni prima di raggiungere l'obiettivo presabilito.

Tornando agli aspetti significativi dell'*outsourcing*, si supponga di aver definito il miglior compromesso tra servizio ottenuto e prezzo pagato in un preciso momento che è quello della stipula del contratto di servizio. Ciò significa che, tra diverse proposte comparabili, si è scelto nel mercato il miglior partner possibile per il raggiungimento di un chiaro obiettivo, con efficacia ed economicità. Sembrerebbe a questo punto che si sia operato nel migliore dei modi e con soddisfazione per entrambe le parti: probabilmente sì, a patto che si siano previsti alcuni problemi e adottate le relative cautele.

Un servizio di *outsourcing*, nel settore delle tecnologie dell'informazione, consiste nell'acquistare l'insieme delle risorse necessarie a raggiungere gli obiettivi, cioè risorse umane, *hardware*, programmi applicativi e quant'altro. Prima però che l'insieme di queste risorse configuri il servizio vero e proprio è anche necessario condurre un'approfondita analisi di tutte le problematiche che s'intendono risolve-

re con il servizio stesso, in caso contrario si acquista qualcosa senza sapere bene di che si tratta e quindi ogni valutazione di tipo costi-benefici risulterebbe del tutto aleatoria. Nel corso dell'analisi, diverse persone del Committente saranno incaricate di interagire con il Fornitore per esporre le esigenze, le procedure, i vincoli e così via affinché lo stesso possa prima definire e poi realizzare quanto necessario e quanto richiesto. In sintesi il *know how*, ossia “sapere come (si fa)”, deve passare dal Committente al Fornitore. Si tratta di un *flusso informativo unidirezionale* molto importante poiché da esso discendono alcune conseguenze: la prima è che il Fornitore si è arricchito, sia pure attraverso un fenomeno indispensabile, delle conoscenze relative al mondo del Committente, ma quest'ultimo non ha certo imparato tutto ciò che è necessario sapere per costruire e mantenere un sistema informativo; la seconda è che lo stesso Fornitore, nel momento in cui il sistema è realizzato e funzionante viene a trovarsi oggettivamente in una posizione di maggiore forza contrattuale nei confronti del Committente che può essere fatta valere in diversi modi e in diversi tempi. Assai importante appare in tal senso il momento del rinnovo contrattuale in cui si verifica che:

a) il Fornitore ha in mano il sistema funzionante e ne ha riassorbito i costi d'impianto (se così non fosse avrebbe condotto un'operazione in perdita);

b) il Fornitore può richiedere un'adeguamento dell'offerta economica di valore almeno pari al costo che il Committente dovrebbe sostenere per ritrasferire il *know how* ad un altro potenziale fornitore, indipendentemente dall'aggiornamento derivante da fenomeni inflazionistici, dall'aumento del costo del lavoro e così via;

c) il Fornitore ha in mano l'archivio storico del sistema che ha gestito e tale archivio ha oggettivamente un valore importante che può essere usato per scoraggiare il Committente che desiderasse nuove vie magari con altri fornitori.

È appena il caso di sottolineare che gli elementi precedenti non sono gli unici a

giocare un ruolo nel rapporto contrattuale ma certamente sono tra i più rilevanti. Avendo ben presenti tali elementi risulta possibile nella stesura del contratto o in occasione del primo rinnovo adottare tutte le cautele del caso che possono essere sinteticamente indicate in tre grandi linee.

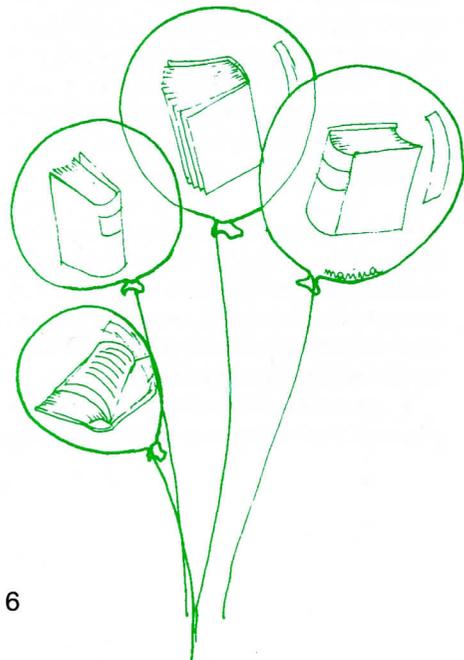
Innanzitutto la linea della formazione professionale di un numero adeguato di persone che lavorano presso il Committente, con la clausola che in nessun caso, né direttamente né indirettamente, le stesse persone possano essere oggetto di proposte di assunzione e/o di consulenza presso il Fornitore o Aziende collegate o cointeressate in affari con il Fornitore.

Successivamente la linea della definizione architetturale del sistema da realizzare con tutte le specifiche e le informazioni necessarie a riprodurlo senza necessità di ripetere studi, progetti e quant'altro.

Infine la linea relativa alla proprietà dei dati, basata non soltanto sull'affermazione del principio, peraltro ineccepibile ma di per sé inutile, ma sulla predefinita delle specifiche tecniche idonee ad ottenere un riutilizzo immediato dell'archivio in formato elettronico, insieme alle funzioni di elaborazione appositamente predisposte.

Certamente si potrà dire che forse tutto questo ancora non basta a garantirsi la piena autonomia decisionale ma certamente, se queste cautele fossero prese, sarebbe certo più facile mantenere il rapporto contrattuale nei binari delle regole valide nel libero mercato.

Angela Barlotti



## Testi, tecniche, pubblico: l'editoria italiana del Novecento

Sono trascorsi ormai quasi due anni da quando, sulle pagine del «Bollettino AIB» (vol. 32, 2 [1992], p. 129-140) in un intervento lucido ed appassionato, Madel Crasta affermava con convinzione l'opportunità di un consapevole inserimento delle biblioteche italiane nel circuito complessivo del libro e della lettura e auspicava che i bibliotecari potessero (tornare a) sentirsi parte di una "comunità del libro".

Sullo stesso numero della rivista (p. 125-128) Alberto Petrucciani, nel richiamare la necessità di un rapporto tra editoria e biblioteche, delineava i termini e i nodi di una comune "agenda per le professioni del libro", possibile rimedio ai gravi ritardi culturali con i quali il nostro paese si trova a dover fare i conti.

Di lì a poco, Luca Ferrieri («Bollettino AIB», vol. 32, 3 [1992], p. 263-275) segnalava i rischi di ogni posizione che si limitasse a presentare la biblioteca come "cliente" o "significativa fetta di mercato" per l'editoria, e sottolineava come il riconoscimento di una obiettiva convergenza di intenti potesse nascere solo attraverso un dibattito politico e culturale, i cui risultati considerava tutt'altro che pacifici e scontati.

Gli interventi ricordati, e in modo particolare i primi due, facevano riferimento all'opportunità che venissero incrementate, per iniziativa di istituzioni di varia natura, le occasioni di confronto e di riflessione tra editoria e biblioteche, allo scopo di favorire una conoscenza più articolata e meno episodica tra le parti.

Ed è proprio in questa prospettiva che, tra gennaio e febbraio 1994, sono stati organizzati gli incontri "Testi, tecniche, pubblico: l'editoria italiana del Novecento", promossi dal Centro Sistema Bibliotecario della Provincia di Roma e curati dall'AIB, sezione Lazio, sotto la direzione scientifica di Maria Iolanda Palazzolo.

Le conferenze rappresentavano la prosecuzione di un precedente ciclo, dedicato alla storia dell'editoria tra le origini e la metà del 1800, che si svolse alla fine del

1989 e fu curato da Armando Petrucci. Questa nuova edizione, che ha preso avvio là dove ci si era fermati la volta scorsa, ha inteso offrire gli strumenti, conoscitivi e critici, per riflettere sullo sviluppo della produzione libraria e del commercio di cultura nel Novecento.

L'organizzazione delle giornate si inquadra nell'ambito delle iniziative che da tempo l'Amministrazione provinciale di Roma promuove a favore della crescita professionale degli operatori delle biblioteche scolastiche e comunali del territorio di sua competenza. Fin dall'avvio, nel 1979, del progetto con il quale si attivò un servizio bibliotecario nelle scuole, l'attenzione per la formazione iniziale e per il successivo aggiornamento del personale ha sempre caratterizzato l'attività della Provincia in questo settore. Anche sul versante della "pubblica lettura", si è affermato con decisione il punto di vista secondo cui ogni intervento di attivazione e di potenziamento delle strutture bibliotecarie andasse strettamente collegato alla presenza di personale professionalmente qualificato. Ed in questo lungo percorso l'Associazione italiana biblioteche ha sempre rappresentato un interlocutore essenziale.

Va osservato a questo proposito come si sia modificato, nel corso del tempo, il carattere di questo impegno, che è andato via via perdendo l'impostazione eminentemente tecnica dei primi corsi, per assumere la fisionomia di occasioni di incontro e di riflessione su temi di carattere più generale, di cui queste giornate rappresentano un esempio significativo.

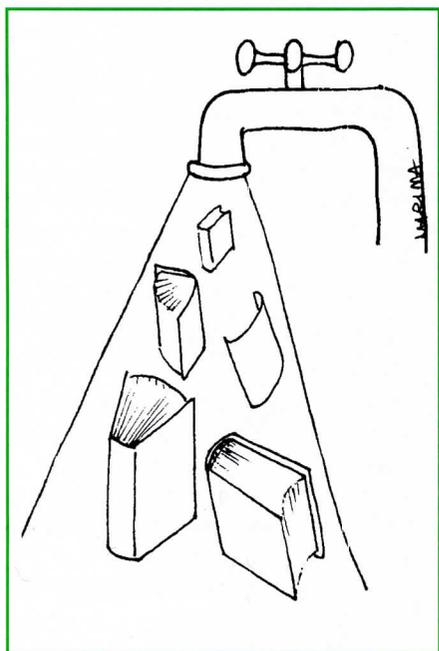
In Italia, a differenza di quanto avviene da tempo in altri Paesi, la storia dell'editoria ha conosciuto solo in tempi molto recenti un'attenzione specifica da parte di studiosi di aree disciplinari diverse. Ed alla storia dell'editoria, che è al tempo stesso storia culturale, economica e tecnologica, sono state dedicate le relazioni che, nell'arco di tre mattinate, si sono sviluppate intorno ad alcuni argomenti-chiave.

Il primo incontro, che si occupava di

“Tendenze e problemi dell’editoria tra Otto e Novecento”, ha visto la partecipazione di Gianfranco Tortorelli che nel suo “Geografia delle imprese editoriali” ha seguito lo sviluppo della produzione editoriale nelle diverse aree geografiche del nostro paese, e di Gabriele Turi, che con il suo “Intellettuali, editori, potere” ha esaminato l’influenza, in alcuni momenti decisiva, che gli intellettuali hanno avuto nell’organizzazione della cultura e dell’editoria italiana.

Nella seconda giornata, dedicata a “I luoghi della lettura”, sono intervenuti Luigi Mascilli Migliorini che nel suo intervento (“Dai Gabinetti di lettura alle biblioteche circolanti: una nuova fruizione”), ha chiarito le funzioni svolte dai Gabinetti di lettura come imprese di lettura pubblica, e Maria Gioia Tavoni che con la relazione “Editoria e biblioteca pubblica” ha sottolineato l’esigenza di individuare strategie per una comune battaglia culturale.

Infine, nel corso del terzo incontro, che riguardava “L’editoria contemporanea tra consumo di massa e crisi della lettura”, Alberto Cadioli (“Strategie editoriali in cerca di lettori”) ha messo in evidenza percorsi e contraddizioni di alcune strategie editoriali, mettendo altresì in risalto lo stretto rapporto esistente tra consumo di lettura e caratteristiche qualitative della vita sociale.



L’iniziativa si è conclusa con un incontro tra un rappresentante di editori, di bibliotecari e di librai, a proposito del quale si segnaleranno qui gli spunti di discussione che sono apparsi più interessanti.

Angelo Signorelli (Libreria Esedra) si è dichiarato pessimista sui problemi della lettura, sia per la constatazione dell’ingorgo che caratterizza la produzione editoriale, sia per lo scarso impegno con cui la scuola si dedica a formare “veri lettori”, sia infine per la burocrazia che – egli ha detto – caratterizza le nostre biblioteche. Federico Enriquez (Casa editrice Zanichelli) ha lamentato il fatto che si siano progressivamente ridotte le occasioni per un rapporto diretto tra editori e bibliotecari, e si è detto convinto che le biblioteche possano costituire in prospettiva una delle strade più importanti per superare la crisi della lettura. Madel Crasta (Istituto della Enciclopedia Italiana) ha infine espresso un moderato ottimismo sulla situazione del libro e della lettura nel nostro paese, soprattutto in considerazione del fatto che non si può certo affermare che siano stati già attuati molti interventi tendenti a superare le difficoltà attuali; le biblioteche hanno un ruolo importante da svolgere nella domanda di lettura, e non solo di quella letteraria, ma anche di quella finalizzata all’informazione e al tempo libero, che non va considerata lettura di “serie b”. Occorre infine adoperarsi perché le diverse strutture bibliotecarie acquistino una fisionomia sempre più chiara: partendo da una caratterizzazione definita e comunicabile delle raccolte, è opportuno “educare” il pubblico, aiutandolo ad individuare con soddisfacente precisione la biblioteca (o le biblioteche) che risulti in grado di rispondere meglio alle esigenze che via via si presenteranno nel corso della sua vita.

Per finire, si può riportare, ed in parte condividere, quanto afferma Raffaele Cardone a conclusione del suo intervento in *Tirature '93* (a cura di V. Spinazzola. Milano, Baldini e Castoldi: 1993): «La biblioteca, in definitiva, non è entrata nella cultura dell’editore; ma non si può nemmeno affermare che l’editoria sia in tutto e per tutto entrata nella cultura della biblioteca».

Claudia Berni

## Campagna iscrizioni 1994



*Ricordiamo ai soci e alle Sezioni regionali che prosegue la campagna di iscrizione 1994 all’Associazione.*

*Il rinnovo dell’iscrizione all’AIB dovrà essere effettuato, come lo scorso anno, applicando sul retro della tessera già in possesso dei soci il bollino autoadesivo «AIB '94» riprodotto qui sopra che è già stato inviato alle singole Sezioni regionali dell’Associazione.*

*Le quote di iscrizione per il 1994 sono le seguenti:*

- lire 50.000 per i «soci-persona»;
- lire 100.000 per i «soci-ente» con bilancio inferiore a lire 10.000.000;
- lire 150.000 per i «soci-ente» con bilancio superiore a lire 10.000.000;
- lire 150.000 per i «soci-persona» che effettuano l’iscrizione triennale; il socio triennale ha diritto a ricevere un volume, a sua scelta, dell’Enciclopedia tascabile.

*Il versamento potrà essere effettuato mediante c.c.p. 42253005 intestato all’Associazione Italiana Biblioteche, c.p. 2461, 00100 Roma A-D, oppure direttamente presso la Segreteria nazionale o presso le Sezioni regionali.*

**Rinnovare l’iscrizione entro il 31 marzo 1994 evita di incorrere nella mora prevista dal Regolamento delle iscrizioni approvato dall’Assemblea generale dei soci nel 1992.**

## Il Programma quadro Sistemi telematici e le biblioteche

### Dalla parte della CE

«È adottato per il periodo dal 7 giugno 1991 al 31 dicembre 1994 un programma specifico di ricerca e di sviluppo tecnologico per la Comunità europea nel settore dei sistemi telematici di interesse generale...». Così recitava l'art.1 della Decisione del Consiglio n. 91/353/CEE del 7 giugno 1991. Il finanziamento globale di 376,2 milioni di ECU veniva variamente ripartito fra sette settori di applicazione: amministrazione, trasporti, assistenza sanitaria, formazione flessibile e a distanza, biblioteche, linguistica, zone rurali.

Nel luglio del 1993 usciva la prevista relazione della Commissione sullo stato di attuazione del programma al suo secondo anno di vita: relazione che, dal firmatario, prendeva il nome di *Rapporto Oakley*. Il giudizio che ne emergeva sul settore biblioteche era decisamente negativo: non solo la grande industria di telecomunicazioni non troverebbe economicamente appetibile il mercato bibliotecario, ma gli riconoscerebbe anche una scarsa necessità di intervento a livello transnazionale.

Nonostante il potenziale di sviluppo offerto alle biblioteche dall'applicazione del programma – sosteneva Oakley – e nonostante gli sforzi fatti dal gruppo ristretto della Commissione, la qualità delle proposte presentate in due tornate di inviti è risultata molto bassa. Una sola proposta per ciascuna tornata è stata stimata dagli esaminatori meritevole di finanziamento senza modifiche; per 17 proposte il finanziamento è stato subordinato all'apporto di modifiche e le proposte stesse sono state classificate di gruppo C, il che significa che la loro debolezza di base era tale da richiedere modifiche sostanziali; e solo pochissime proposte erano correttamente mirate agli obiettivi indicati dalle Linee d'azione.

Le linee d'azione erano quattro:

1a) bibliografie informatizzate: servizi internazionali forniti da organismi bibliografici nazionali;

1b) bibliografie informatizzate: riconversione di cataloghi di importanti colle-

zioni a livello internazionale, strumenti e metodi;

2) interconnessione di sistemi a livello internazionale e relativi standard internazionali;

3) fornitura di nuovi servizi di biblioteca che impiegano le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni;

4) stimolazione di un mercato europeo di prodotti e servizi telematici specifici per le biblioteche.

Al primo invito – i cui termini si chiudevano a dicembre del 1991 – più del 60% dei progetti proposti rispondevano alle Linee d'azione 3 e 4; al secondo invito – febbraio 1993 – tale percentuale saliva all'80%, con una speciale preferenza per la Linea 3; veniva particolarmente disattesa la Linea 1, per la quale, invece, ci si aspettava che venissero ben rappresentate le più importanti biblioteche nazionali. Quanto alla caratterizzazione tipologica della partecipazione, le risposte agli inviti vedevano praticamente assenti le biblioteche pubbliche, largamente dominate dalle biblioteche nazionali e universitarie. Inoltre, forse anche a causa del ritardo determinato dalle procedure contrattuali, i progetti accolti nel primo invito non partivano prima della fine del 1992, mentre quelli del secondo invito non erano ancora partiti (però, dalla scadenza dell'invito – febbraio '93 – all'uscita del rapporto – luglio '93 – erano passati solo cinque mesi).

Oakley individuava poi nel settore biblioteche una serie di problemi da affrontare e risolvere per far decollare anche qui il programma Sistemi Telematici.

Il rapporto, per esempio, diceva che

«– non si avverte nel settore una convenienza di mercato, motivo al quale andrebbe imputata l'assenza di pressione da parte dell'industria;

– dal punto di vista finanziario le biblioteche sono povere: ciò spiegherebbe non solo la percezione di "non spinta" del mercato, ma anche il fatto che le biblioteche hanno scarso interesse a sot-

trarre fondi al proprio bilancio ordinario per destinarli alla progettazione;

– le biblioteche non hanno sufficiente esperienza nel campo dei progetti di ricerca e sviluppo e quindi, se da un lato è auspicabile che esse partecipino pienamente alla preparazione dei progetti, al loro monitoraggio, allo sviluppo delle interfacce-utente, all'eventuale collaudo dei risultanti prototipi di sistema, dall'altro lato non è ragionevole aspettarsi che esse dirigano il progetto quando questo richiede esperti in telematica e tecnologie dell'informazione». Sarebbe che nel suo vivo desiderio di coinvolgere le biblioteche, sosteneva a questo proposito il rapporto «la Commissione si aspetti da tutte loro un'esperienza che solo le grandi biblioteche nazionali sono in grado di dispiegare;

(continua a pag. 10)

### Avviso

Quanti vogliono inviare articoli, informazioni e avvisi di vario genere a «AIB Notizie» sono pregati di utilizzare la seguente dicitura:

Associazione Italiana Biblioteche. Redazione di «AIB Notizie». Casella Postale 2461 - 00100 ROMA A-D.

Tel. e fax: 06/44.63.532.

Le comunicazioni riguardanti manifestazioni di ogni genere (convegni, mostre, etc.) devono pervenire, per essere comunicate in tempo, almeno 50/60 giorni prima del loro svolgimento. Ai tempi di produzione della newsletter occorre infatti aggiungere un fattore di imprevedibilità costituito dalla spedizione postale.

Questo avviso annulla ogni precedente indicazione.

*Bibliotecari, Archivisti, Librai,  
Agite contro il furto.*



*SERMME, 15 anni di esperienza nella lotta contro il furto di libri e di audiovisivi. Più di 600 referenze in tutto il mondo. Con un sistema semplice da usare, affidabile e poco ingombrante, scoprite la tranquillità.*



**SERMME** Tél. : (33-1) 43.61.78.09 - Fax : (33-1) 43.61.72.92  
98, Rue Louise-Michel - 93170 Bagnole - FRANCE  
*Società di studio E di Realizzazione di Materiale Meccanico e Elettronico.*

– le proposte di progetto sono deboli». In particolare Oakley esprimeva un senso di delusione per il fatto che la Linea d'azione 1 fosse stata così poco seguita, perché era qui che ci si aspettava di trovare alla testa della cordata le grandi biblioteche nazionali ed universitarie. Non risultava chiara la ragione per cui ciò era successo: forse perché in materia di telecomunicazioni le biblioteche nazionali preferiscono cooperare con organismi che abbiano interessi a livello mondiale, piuttosto che ristretti all'ambito comunitario.

La Commissione aveva a suo tempo vivamente esortato le autorità nazionali a creare dei Punti focali nazionali con il compito di coordinare la propria comunità bibliotecaria e di darle coesione; forse a causa dei finanziamenti non adeguati, tuttavia, anche questi Punti focali si sono rivelati un po' un pasticcio. «Le difficoltà sollevate dalle biblioteche in tutta Europa sono così grandi» concludeva il rapporto «che è assolutamente impossibile pensare ad esse come ad un'unica comunità». L'esperienza consigliava che la Commissione rimettesse a fuoco le proprie forze e si concentrasse sulle «biblioteche importanti», cioè sulle nazionali e su alcune delle più grandi ed influenti biblioteche universitarie.

### Dalla parte dell'EBLIDA

L'EBLIDA ha incassato, ma non ha gradito. Il 15 ottobre 1993 è intervenuta presso la Direzione generale XIII della Commissione (Telecomunicazioni, industrie dell'informazione e innovazione) con una forte e chiara lettera di obiezioni e controproposte firmata dal proprio presidente Ross Shimmon.

Poiché l'AIB trova nell'EBLIDA il proprio rappresentante a livello europeo, sembra corretto ed opportuno dare un ampio resoconto dell'intervento perché i soci sappiano come il *Bureau* difende la comunità bibliotecaria.

«Quando si parlò per la prima volta del Piano d'azione per le biblioteche» esordisce Shimmon «ci fu un plauso generale da parte di tutti i professionisti dell'informazione; si riconobbe nell'iniziativa un segnale della fiducia che la Commissione riponeva nei servizi bibliotecari e informativi quali importanti strumenti di crescita nel campo

dell'istruzione, degli affari e dell'infrastruttura democratica della Comunità. Il Piano lasciava presagire buone opportunità di innovazione tecnologica per lo sviluppo dei servizi di informazione e per l'incremento della cooperazione fra biblioteche di Stati membri diversi al fine di condividere esperienze e competenze. Si può quindi capire quale sgomento abbiano suscitato talune affermazioni del rapporto Oakley, a cominciare da quella secondo cui in sede di destinazione dei fondi la Commissione avrebbe espresso un parere assai poco favorevole per il settore biblioteche».

Ed ecco nel dettaglio quali appunti l'EBLIDA ha ritenuto di muovere al rapporto:

«1: se è giusto dire che "il ruolo stesso della biblioteca è messo in discussione dalla palese convenienza di dare informazioni dirette da fonti sparse in tutto il mondo al singolo lettore ovunque esso sia", bisogna riconoscere che questa sfida è ancora ben lungi dall'essere realtà. Le fonti d'informazione stanno crescendo in modo tale, sia in numero che in dimensioni, da rendere evidente come ancora per molto tempo ci possa esser bisogno di un'intermediazione che solo biblioteche e bibliotecari sono in grado di dare. E poi non si creda che adottare una nuova tecnologia sia sufficiente a consentire a chiunque di accedere adeguatamente all'informazione: i persistenti problemi di alfabetizzazione e di povertà bastano a formare un'ampia e duratura richiesta dell'opera delle biblioteche – di un genere avanzato di biblioteche. Gli analfabeti, i sottoccupati, i sottopagati o qualsiasi altro tipo di svantaggiati non hanno altra possibilità di accesso se non quella offerta dalle biblioteche. Inoltre per molta gente sarà estremamente difficile riuscire a mettersi in contatto con le fonti di cui ha bisogno senza un qualche tipo di assistenza o di formazione.

2. È vero che molte biblioteche del settore pubblico hanno subito tagli di bilancio o hanno visto precipitare il potere di acquisto dei propri stanziamenti, ma ciò non comporta necessariamente una scarsa capacità da parte loro di investire in nuove tecnologie o di offrire al proprio personale corsi di formazione adeguati ai potenziali cambiamenti. Al contrario, le

limitazioni di bilancio hanno stimolato molte biblioteche ad investire in nuove tecnologie per fare un miglior uso delle risorse esistenti. Stando ai risultati di indagini condotte sotto gli auspici della CE in merito all'applicazione di nuove tecnologie nelle biblioteche degli Stati membri, sembra proprio che almeno in alcuni stati questa applicazione sia molto diffusa.

3. Non sorprende che i grandi fornitori non guardino alle biblioteche come ad un mercato che invogli ad investire. In termini di prodotti commerciali, le biblioteche sono interessate a materiali (libri, periodici e stampa in genere) che vengono messi in vendita per un mercato molto più ampio. Il mercato bibliotecario ha sempre avuto un'influenza significativa ma non determinante sui materiali prodotti. E questo tipo di rapporto mercato/prodotti è continuato con l'avvento dei nuovi *media*. La tecnologia applicata a compiti specificamente bibliotecari quali i sistemi di gestione bibliotecaria, le basi di dati bibliografici ecc., di solito viene prodotta da ditte specializzate o che intendono dedicarsi proprio a quel mercato. D'altro canto le biblioteche rivestono un ruolo importante nello sviluppo, nell'utilizzazione e nella diffusione dei nuovi prodotti. Per fare un esempio, sono state le biblioteche i primi utenti delle basi di dati *on line* e dei CD-Rom: è qui che la gente si è resa conto per la prima volta del potenziale di tali prodotti e sistemi. Se non ci fossero state le biblioteche a fare da "bacheca", l'uso dei nuovi prodotti avrebbe avuto una divulgazione molto più lenta.

4. Le proposte inviate in risposta ai due inviti hanno rivelato molte manchevolezze. È possibile che non ci sia stata abbastanza informazione sui requisiti richiesti o che i concorrenti non abbiano avuto tutto l'aiuto necessario per l'esplicitamento delle procedure o che (specialmente in occasione del secondo invito) i candidati abbiano avvertito che le possibilità di successo non erano sufficienti a giustificare la quantità di tempo e di energie che avrebbero dovuto dedicare alla preparazione dei progetti. Non c'è dubbio che le pressioni sul posto di lavoro vanno aumentando. Quando ci sono poche probabilità di successo, ci vuole un bella dose di ottimismo per decidere

di dedicare delle già scarse risorse di personale alla preparazione di una proposta che risulti convincente e alla conduzione di trattative con i potenziali partners. La prospettiva poi peggiora ulteriormente se i candidati sentono che rischiano di essere bocciati più per motivi burocratici che per la valutazione del progetto in sé.

5. Si può controbattere che le considerazioni economiche giustificherebbero invece la priorità del settore biblioteche nel quadro del Programma Sistemi telematici. La spesa pubblica per le biblioteche nella Comunità europea si aggira intorno ai 5-10 miliardi di ECU per anno: non è poco! E senza contare le biblioteche del settore privato. Più importante ancora è il fatto che l'industria, gli affari, l'istruzione hanno bisogno di servizi bibliotecari e di informazione tecnologicamente avanzati se vogliono essere efficienti e concorrenziali. Se pure le grandi industrie e le imprese dispongono di biblioteche proprie, queste non sono autosufficienti, anzi per la maggior parte dipendono dalle biblioteche del settore pubblico o da reti di trasmissione che a loro volta sono largamente finanziate da fondi pubblici; e ciò fa parte delle infrastrutture essenziali della CE, bisogna ricordarlo.

6. Dire che "dal punto di vista finanziario le biblioteche sono povere" è di un radicalismo selvaggio. Molte biblioteche private hanno stanziamenti irrisori e, in linea generale, tutte le biblioteche in molti Stati membri si trovano a dover affrontare delle difficoltà, questo è vero, ma è altrettanto vero che nell'ambito della Comunità europea le risorse destinate ai servizi bibliotecari e di informazione sono considerevoli.

7. Ci sono certamente molte biblioteche e bibliotecari che mancano di esperienza in ricerca e sviluppo, ma è in continua crescita il numero di quelli che la vanno acquisendo. L'EBLIDA è convinta che si possa far molto al fine di condividere e capitalizzare questa esperienza organizzando gruppi di lavoro, seminari divulgativi, bollettini: l'EBLIDA offrirebbe volentieri alla Commissione tutta la propria collaborazione ad una iniziativa del genere.

8. Dobbiamo accettare il fatto che i progetti proposti sono stati valutati gene-

ralmente fiacchi. Ma l'azione successiva ci sembra che dovrebbe essere quella di fare una ricerca di mercato sul tipo di proposta più adatta. Per esempio, non dovrebbe essere troppo difficile fare un'indagine sulle reali esigenze delle biblioteche nazionali. Anche in questo caso l'EBLIDA sarebbe lieta di offrire la propria assistenza.

9. L'esperienza ha dimostrato che è difficile reperire fondi per sostenere iniziative di ricerca nei singoli Stati mem-

bri; spesso è difficile anche trovare dei soci. L'EBLIDA suggerisce di prevedere la totalità del finanziamento per quei progetti i cui benefici dovessero risultare di larga scala e sarebbe pronta a partecipare alla costituzione di una base di dati per il reperimento di organismi con cui stabilire gli accordi per detti progetti.

10. Si concorda sul fatto che non tutti i Punti focali hanno funzionato bene. L'EBLIDA è disposta a discutere con la Commissione su quali possibilità si pos-

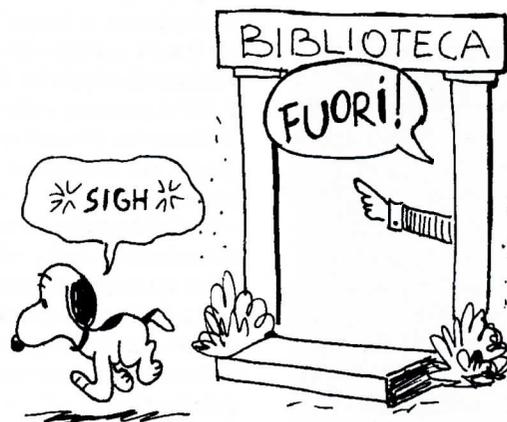
## S "lega"te quel bracchetto!

Fa e farà sicuramente discutere la decisione del comitato di gestione della Biblioteca civica di Peschiera del Garda, in provincia di Verona, recentemente riportata su alcuni quotidiani nazionali e regionali, di sospendere l'abbonamento al mensile di fumetti «Linus» che ha avuto il "torto" di pubblicare da alcuni mesi una striscia di Danilo Maramotti dal titolo "Le avventure di Milan Dog" che sono una parodia della Lega e dei suoi rappresentanti politici: quel comitato sembra infatti avere accolto in pieno la richiesta del consigliere comunale Walter Montresor, eletto in Comune nelle file della Liga veneta-Lega Nord dal giugno 1993, di revocare appunto l'abbonamento alla rivista perché, secondo le parole dello stesso Montresor, «quel giornale è rosso e fa propaganda aperta ai partiti di sinistra».

Che in periodo pre-elettorale la lotta

politica si faccia più aspra ed accesa è fatto ormai indubbio; ma che si arrivasse al punto di censurare le *strips* di una rivista che si è sempre posizionata sul versante di una satira politica pungente, senza per questo provocare a tutt'oggi reazioni di sorta da parte del nostro mondo politico, è segno di un'indubbia caduta di stile e di mancanza di senso dell'umorismo. Quello che a noi, che operiamo da tempo nel mondo delle biblioteche, rimane comunque difficile da capire è come e perché il comitato di gestione della civica Biblioteca di Peschiera abbia deciso di accogliere acriticamente la protesta del consigliere della Lega sospendendo l'abbonamento alla rivista e impedendo in questo modo ai giovani frequentatori della biblioteca di giudicare in maniera autonoma il contenuto satirico, e secondo noi innocuo, del fumetto.

F.N.



sano offrire loro al fine di migliorare e coordinarsi.

11. Al contrario, non si concorda sul fatto che la Commissione dovrebbe riconcentrarsi sulle biblioteche nazionali e sulle grandi biblioteche universitarie cosiddette "importanti". Ebbene, queste sono per definizione le biblioteche che hanno meno bisogno di aiuto. Se la Commissione è seriamente intenzionata ad incoraggiare il largo uso della tecnologia nella Comunità per tutta la rete dei servizi bibliotecari e di informazione, allora bisogna assolutamente trovare il modo di coinvolgere le biblioteche pubbliche, quelle universitarie più piccole e le speciali.

12. Si suggerisce di seguire le seguenti strade:

a) ricerca di mercato su quale tipo di progetti sarebbero di supporto alle biblioteche nell'applicazione delle innovazioni tecnologiche;

b) semplificazione dell'iter burocratico;

c) servizio di consulenza ai progettisti e informazione sulle possibilità di cooperazione;

d) seminari pratici per i progettisti;

e) bollettini e seminari di divulgazione per rendere noti i risultati delle proposte di progetto accolte e per trasmettere l'esperienza acquisita;

f) 100% del finanziamento a determinati progetti selezionati.»

Augurandosi quindi che le critiche espresse risultassero per la Commissione utili e costruttive come era nelle intenzioni dell'EBLIDA, Shimmon ha concluso dichiarando la totale disponibilità del Bureau a qualsiasi ulteriore tipo di consultazione.

## Invito ai lettori

La redazione invita i lettori "dalla mano felice" a proporre vignette, disegni o altro materiale illustrativo da pubblicare su «AIB Notizie», inviandolo presso l'Associazione Italiana Biblioteche, Redazione di «AIB Notizie», Casella Postale 2461 - 00100 ROMA A-D.

## La storia ha un seguito

A metà novembre la Direzione generale XIII della Commissione CE ha organizzato presso la Biblioteca municipale di Rotterdam un seminario sul Programma Biblioteche e, in particolare, sulla innovazione nelle biblioteche pubbliche. Fra gli scopi del seminario c'era quello di identificare le aree di possibile successo per la partecipazione delle biblioteche pubbliche al 3° Invito alla presentazione di progetti nell'ambito del Programma Biblioteche. Si sarebbero rivelate proficue le aree attinenti le reti di telecomunicazione a largo raggio, i pacchetti di interfacce per l'utente finale, l'informazione su dati economici e bibliografici, le connessioni *video* via cavo, i CD-Rom anche su disco rigido, i servizi di informazione *on line* al pubblico, l'informazione presso le biblioteche sulla pubblica amministrazione nazionale e sull'Europa dei cittadini, le reti di posta elettronica fra biblioteche.

Un mese dopo, il 17 dicembre 1993, sempre la stessa Direzione ha organizzato a Lussemburgo una "Giornata dei progettisti" al fine soprattutto di impartire istruzioni sulla compilazione dei moduli a coloro che intendevano presentare proposte al 3° invito del Programma Biblioteche.

Ma il Consiglio europeo, nonostante tutto - nonostante anche che il Libro bianco della Commissione sulla crescita, la competitività e l'occupazione individuasse fra le aree preferenziali di sviluppo quella delle reti di trasmissione dati ed allo scopo suggerisse di trovare nuove forme di finanziamento, incluse le obbligazioni a lungo termine garantite dal Fondo europeo di investimento -, ha stabilito di ridurre da 13,1 a 12 i miliardi di ECU proposti dalla Commissione per lo stanziamento del Quarto Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico.

Le biblioteche sono dunque destinate a rimanere le cenerentole della ricerca? Forse qualcuno vorrebbe che così fosse, ma ricordiamoci che l'EBLIDA ha trovato la nostra scarpa: mettamoci in fila e dimostriamo che possiamo calzarla e andare avanti.

Maria Luisa Ricciardi

## Istituzione dell'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche

Con legge 7 febbraio 1994, n. 99, è stato istituito, presso l'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, l'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche.

Recita la legge che «l'Osservatorio, allo scopo di facilitare l'integrazione dei servizi bibliotecari e bibliografici italiani con quelli di altri Stati, con particolare riferimento agli Stati membri delle Comunità europee, informa tutti i soggetti interessati sui programmi e i progetti internazionali, intraprende le azioni necessarie per promuovere la partecipazione italiana agli stessi e coordina le attività svolte nel loro ambito. In particolare, l'Osservatorio concorre all'attuazione dell'azione promossa dalla Commissione delle Comunità europee, volta a sviluppare la cooperazione fra le biblioteche e a definire un sistema che consenta l'adeguamento dei loro servizi, anche mediante l'uso di tecnologie informatiche e telematiche. Ai predetti fini, l'Osservatorio cura i rapporti con amministrazioni, enti ed istituzioni, pubblici e privati, gestori di biblioteche, nonché con gli organismi internazionali, gli istituti bibliotecari e gli organi simili di altri Stati».

Al 3° comma viene specificato che «l'Osservatorio è composto da un dirigente del ruolo tecnico dei bibliotecari, che lo dirige, da sei tecnici bibliotecari ed informatici, anche appartenenti ad altre amministrazioni, nominati dal Ministro, nonché da due rappresentanti del coordinamento degli assessori regionali alla cultura [...]».

La legge precisa inoltre che «per il funzionamento e le attività dell'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche non possono essere assunti impegni a carattere obbligatorio o permanente». L'onere relativo al suo funzionamento e alle attività da esso promosse non potrà superare i 50 milioni di lire annue.

(La legge è stata pubblicata nella G.U. serie generale n. 35 del 12-2-1994).

## L'AIB nell'Unione europea: bilancio dell'azione AMITIE-COMETT

Nel corso del 1993 l'attività internazionale dell'Associazione italiana biblioteche si è sviluppata lungo tre direttrici. La prima riguarda la partecipazione alle iniziative promosse da EBLIDA: i soci sono puntualmente informati sulle azioni svolte in questo ambito attraverso la rubrica di «AIB Notizie» "Eblida informata", curata da Maria Luisa Ricciardi.

Non certo ignota è l'attività intrapresa dall'AIB all'interno dell'Osservatorio dei Programmi internazionali per le biblioteche; il successo di questo organismo, dimostrato dalla straordinaria partecipazione delle biblioteche e delle piccole e medie imprese italiane al Programma biblioteche, è stato riconosciuto in numerose occasioni, sia in Italia che all'estero.

Meno nota, ma non per questo meno fruttuosa, è stata la partecipazione dell'Associazione italiana biblioteche al Consorzio AMITIE, uno dei circa venti Consorzi europei COMETT che operano in Italia. Al termine del primo anno di attività è doveroso presentare ai soci il bilancio delle iniziative intraprese all'interno di questa linea.

Nella struttura del Consorzio AMITIE l'Associazione italiana biblioteche è capofila per tutte le attività riguardanti il settore biblioteche. Ciò significa che essa propone, in conformità alle linee generali del programma COMETT, un piano di azione che viene approvato dagli altri paesi partecipanti al sottoprogramma "Biblioteche" ed eseguito con essi, in piena concordia e cooperazione. La proposta dell'AIB ha riguardato in particolare due ambiti di attività: l'organizzazione di seminari particolarmente avanzati dal punto di vista metodologico e della tematica prescelta e la selezione di *stagiaires* da inviare presso società private in altri paesi comunitari. I seminari, che sono stati realizzati nel corso del 1993 e replicati nello stesso anno in Spagna e in Irlanda, hanno avuto luogo a Milano e a Napoli.

Il primo di essi, dal titolo "Metodo-

logia di confronto fra sistemi di automazione in biblioteca", si è svolto dal 14 al 16 giugno 1993. Esso passava in rassegna a livello teorico alcune funzioni specifiche di un sistema di biblioteca (catalogazione, OPAC, circolazione di documenti, acquisizione, gestione di periodici, prestito fra biblioteche) e le raffrontava con quelle offerte da tre sistemi di automazione operanti in ambiente UNIX (TINlib, ALEPH, SEBINA Produx). La dimostrazione era svolta da un rappresentante delle stesse ditte. Il corso, condotto e mirabilmente orchestrato da Corrado Pettenati, ha utilizzato diverse metodologie: lezioni partecipate, dimostrazioni, esercitazioni (libere e guidate), *brainstorming*. I partecipanti erano tutti bibliotecari esperti in automazione con potere decisionale per lo sviluppo del sistema in uso presso la propria biblioteca. Le reazioni sono state molto positive, sia da parte dei partecipanti che da parte delle stesse ditte. Uno dei rappresentanti ha addirittura manifestato l'intenzione di modificare parzialmente il *software* di automazione per una delle funzioni specifiche, a seguito dei suggerimenti e dell'interscambio avuto con i partecipanti.

Il secondo corso, tenutosi invece dal 22 al 24 settembre 1993 si è svolto a Napoli e ha avuto come titolo "La riorganizzazione dei servizi e il cambio tecnologico". Esso è stato affidato allo Studio Staff, una società esperta in organizzazione e tecnologie dell'informazione, già coinvolta in vari progetti di riorganizzazione di servizi bibliotecari. Al corso hanno partecipato direttori di biblioteche e responsabili di servizi nell'intento di coltivare i tre aspetti fondamentali della loro professionalità: le conoscenze (sapere), le capacità (saper fare), i comportamenti (saper essere). Lo Studio Staff ha applicato la metodologia tipica della formazione manageriale adattata a fruitori non abituali: *case-studies*, *brainstorming*, questionari, *check-list*, *role-playing*, matrici *job-skills*, ecc.

A giudicare dalle risposte fornite nel questionario di valutazione, le reazioni dei discenti sono state ampiamente positive, al limite dell'entusiasmo. Un particolare curioso: sebbene il corso fosse stato deliberatamente tenuto nel sud dell'Italia, pochi erano i partecipanti meridionali e uno solo era napoletano; la maggioranza proveniva invece dalle regioni centro-settentrionali (a dimostrazione delle disparità geografiche nella propensione all'apprendimento di particolari tematiche biblioteconomiche come il *management*).

La seconda attività organizzata dall'Associazione italiana biblioteche nell'ambito dell'azione AMITIE-COMETT è consistita, come si è detto, nell'invio di *stagiaires* in aziende private poste nei paesi dell'Unione europea. I candidati dovevano dimostrare di essere studenti universitari o neolaureati e di avere specifiche competenze nel settore di impiego. Hanno presentato la domanda: Fernanda Canepa, Rosa Capone, Chiara Barontini. Quest'ultima, ritirata, è stata sostituita *in extremis* da Marco Marandola, neolaureato in giurisprudenza e attualmente in *stage* all'Aja, presso l'Associazione EBLIDA, dove cura la raccolta e la diffusione delle direttive, leggi e regolamenti sul *copyright* e sul diritto di prestito nei paesi dell'Unione europea, assicurando anche la *liaison* tra EBLIDA e l'Associazione italiana biblioteche. Una sintesi del suo lavoro sarà presto nota ai soci AIB. Fernanda Canepa ha scelto di effettuare il suo *stage* presso la società francese JOUVE, specializzata nella conversione retrospettiva di cataloghi e nell'automazione bibliotecaria. Rosa Capone effettuerà anche lei il suo *stage* in Francia; la ditta privata da lei scelta non è però ancora nota. Per il 1994-1995 hanno già fatto richiesta Milvia Priano e Sabina Francescato, entrambe neolaureate presso il Corso di laurea in Beni culturali dell'Università di Udine.

Sia per i seminari che per le azioni di

stage il bilancio dunque non può che essere positivo. Lo scambio di operatori e le azioni di formazione lungo linee direttrici comuni in Europa devono essere avvertiti come un grosso sforzo da parte dell'AIB per omogeneizzare le competenze e le conoscenze dei bibliotecari italiani a quelle dell'Europa comunitaria. Siamo però convinti che, per quanto riguarda gli *stages*, siano ancora necessarie molte azioni di sensibilizzazione da parte dei docenti universitari e maggiore apertura: è deludente infatti riscontrare che, nonostante la buona campagna pubblicitaria, l'azione di *stage* 1993 non abbia interessato che tre persone su di un'utenza studentesca potenziale almeno cento volte più vasta.

Giuseppe Vitiello

### Fumetti in biblioteca

Una nuova fondazione è sorta da pochissimi anni al sud, precisamente a Catania, dagli obiettivi e dai compiti del tutto particolari e che meritano attenzione non solo da parte del mondo bibliotecario.

Si tratta della Fondazione "Marco Montalbano", istituita con lo scopo di valorizzare e diffondere l'arte del fumetto nell'ambito della storia e della cultura nazionali ed internazionali.

Le finalità che per statuto si propone sono la raccolta, catalogazione e conservazione del materiale documentario relativo alla storia, alla tecnica e alla diffusione del fumetto in tutti i suoi aspetti ed in particolare in quelli editoriali e cinematografici.

È prevista anche la costituzione di una biblioteca che conservi e sappia valorizzare sia il materiale specifico che manoscritti, stampe, saggi e opere letterarie e iconografiche relativi a questa particolare produzione della creatività umana.

Chiunque intenda saperne di più o voglia collaborare con consigli o donazioni è pregato di contattare la Fondazione Marco Montalbano, Contrada Viscalori - 95029 Viagrande (CT); C. P. 38. Tel.: 095/7178593.

## La biblioteca legge / Leggere la biblioteca

Promosso dall'Assessorato alla Pubblica istruzione e cultura della Provincia di Roma, con l'adesione dell'AIB, sezione Lazio, si svolgerà a Roma, presso l'Acquario comunale, l'incontro "La biblioteca legge / Leggere la biblioteca: la biblioteca nella riflessione dei bibliotecari e nell'immaginario degli scrittori".

L'iniziativa intende occuparsi di "biblioteche e dintorni", sia di letture professionali che di "biblioteche di carta", sia di lettura in biblioteca che di biblioteca come "officina dello scrittore".

Si parlerà poi delle "biblioteche del bibliotecario", cioè delle strutture e dei servizi a disposizione di chi, a Roma, voglia occuparsi di libri, di letture e di biblioteche: si presenteranno i primi risultati di un progetto di collaborazione tra queste biblioteche, che ha lo scopo di valorizzare le risorse esistenti e di migliorare i servizi offerti a quella categoria molto particolare di utenti rappresentata dai bibliotecari stessi.

Sono previsti interventi di studiosi di biblioteconomia, scrittori e bibliotecari, secondo il programma di seguito indicato, passibile di qualche modifica.

Per maggiori informazioni, rivolgersi a Giuliana Pietroboni e Claudia Berni, Centro sistema bibliotecario della Provincia di Roma, via S. Croce in Gerusalemme 63 - 00185 Roma. Tel.: 06/70497557; 6766554.

### PROGRAMMA

Giovedì 5 maggio

- ore 9,00 Saluti dell'Assessore alla Pubblica istruzione e cultura della Provincia di Roma, Sergio Zigrossi
- ore 9,30 **La biblioteca legge: la biblioteca nella riflessione dei bibliotecari** (Coordinatore: Massimo Belotti)  
 \* *Biblioteconomia, biblioteche e bibliotecari in Italia* (Giovanni Solimine)  
 \* *Cosa e dove leggono i bibliotecari* (Luigi Crocetti)  
 \* *La crescita professionale dei bibliotecari: l'impegno delle associazioni professionali in Italia e all'estero* (Rossella Caffo)  
 \* Discussione
- ore 15,30 **Leggere la biblioteca: la biblioteca come luogo reale e immaginario di lettura** (Coordinatore: Piero Innocenti)  
 \* *Leggere in biblioteca* (Luca Ferrieri)  
 \* *Le biblioteche letterarie* (Michele Santoro)  
 \* *La biblioteca protagonista di un romanzo* (in attesa di conferma)  
 \* *La biblioteca come "officina dello scrittore"* (Valerio Magrelli)

Venerdì 6 maggio

- ore 9,00 **Le biblioteche del bibliotecario a Roma: risorse e servizi per la professione e per la ricerca biblioteconomica** (Coordinatore: Nicoletta Campus)  
 \* *Leggere di biblioteche a Roma* (Madel Crasta)  
 \* *Le ragioni e i risultati di un progetto di collaborazione* (Claudia Berni)  
 \* *Presentazione delle attività delle biblioteche e dei materiali prodotti nell'ambito del progetto di collaborazione*  
 \* *Le prospettive della collaborazione* (Gabriele Mazzitelli)

# Galassia Gutenberg: mercato e mostra del libro

## (Napoli, Mostra d'Oltremare, 16-20 febbraio 1994)

Un'occasione speciale per Napoli questa mostra-mercato, giunta alla sua 5ª edizione e diventata un piacevole appuntamento cittadino; un utile momento di incontro, anche se non sempre di confronto, tra le diverse professioni del libro: editori, librai, legatori, bibliotecari.

«L'obiettivo prioritario e di respiro europeo è di promuovere il libro e la lettura al sud», ha sottolineato l'editore Franco Liguori, promotore del salone napoletano, che quest'anno ha legato la propria immagine ad un eloquente logo: un monito, «Coltivismoci», e un'immagine, un piccolo giardiniere che inaffia penseroso la folta chioma da cui germinano innumerevoli libri svolazzanti.

Sui 9000 mq di area espositiva, 250 gli stand per 350 sigle editoriali, una ventina tra mostre e laboratori e, ancora, spettacoli e concorsi, incontri con l'autore e caffè letterari, tavole rotonde e dibattiti: un'atmosfera di autentica *kermesse* che esalta il piacere di leggere e di scrivere.

Al pubblico dei lettori Galassia ha proposto quest'anno cinque temi – *gourmet*, musica, amore, fiaba, narrare il sud –, intorno a cui si sono organizzate le diverse attività collaterali: dai percorsi bibliografici agli spettacoli, dalle librerie specializzate ai dibattiti.

Limitato lo spazio bibliotecario. Nell'ambito delle diverse iniziative dedicate alla cultura portoghese – il Portogallo è stato quest'anno il paese ospite di Galassia – è stata presentata la Biblioteca nazionale di Lisbona, sia attraverso una mostra documentaria delle sue attività e del suo patrimonio librario, sia in un incontro con la direttrice Maria Leonor Machado De Souza, incontro cui sono intervenuti i direttori delle due biblioteche pubbliche statali cittadine, Fiorella Romano e Maria Sicco, e della Biblioteca centrale del CNR, Vincenzo Casolino. La Machado De Souza ha tracciato un profilo storico della biblioteca, nata sul finire del '700 e costituita con i fondi della Mesa Censoria prima e poi dei Gesuiti, arricchita in seguito anche grazie al deposito obbligatorio. La direttrice ha quindi

illustrato i principali fondi e si è soffermata sulle attività presenti, tra cui la costituzione di un catalogo collettivo *on line* delle biblioteche portoghesi – PORBASE – che oggi supera le cinquecentomila registrazioni e a cui collaborano novantadue biblioteche.

### L'AIB Campania a Galassia

L'Associazione Galassia Gutenberg, in collaborazione con l'AIB, sezione Campania, l'ASSUBAC (Associazione utenti biblioteche e archivi della Campania) e lo Stato dell'arte, ha svolto un'indagine conoscitiva su un campione di biblioteche pubbliche napoletane, diciassette, più le sette biblioteche comunali. Lo scopo è disporre di dati aggiornati sul sistema bibliotecario cittadino, anche in vista della definizione di nuove strategie promozionali del libro e della lettura. Ne è nata una mostra: «Fuori i libri! Notizie utili sulle biblioteche napoletane».

Le «notizie utili», riportate su pannelli espositivi, riguardano patrimonio, funzionamento, servizio al pubblico, fruizione e attività di promozione. «Fuori i libri!» è anche il titolo di una tavola rotonda, promossa dalle stesse associazioni, con interventi di Arturo Santorio, Silvana Dello Russo, Luigi Minale e di chi scrive,

con il coordinamento di Gigi Spina.

Pur con diverse modalità di approccio al problema, riflesso delle differenti realtà bibliotecarie di appartenenza, i relatori hanno tutti sottolineato come alla ricchezza del patrimonio bibliografico napoletano non corrisponda un adeguato utilizzo delle risorse né un efficace sistema informativo. L'assenza di programmi comuni a livello istituzionale, l'inadeguatezza dei finanziamenti e la dispersione delle risorse impongono di creare momenti d'incontro tra quanti sono interessati al rilancio della «galassia biblioteca» a Napoli e in Campania.

L'obiettivo è creare un sistema integrato in cui le diverse tipologie di biblioteca, nel rispetto ciascuna delle proprie tradizioni e peculiarità, nonché delle diverse fasce di utenza, producano ed elaborino informazione. Di qui la proposta di istituire un Coordinamento tra AIB Campania, ASSUBAC, Stato dell'arte e responsabili delle biblioteche dell'Università e del Comune.

Nei prossimi giorni sarà fissato un calendario di incontri per discutere i problemi delle biblioteche in Campania, nonché le modalità e i campi di intervento del Coordinamento.

Maria Cristina Di Martino



DISEGNO: C. PERSIC

# SBN ma non solo

a cura di Maurizio Messina

*Come è noto il Servizio bibliotecario nazionale è attualmente regolato da tre strumenti normativi: il Protocollo d'intesa fra Ministero per i Beni culturali e ambientali e Regioni del 30 maggio 1984, la Convenzione-tipo fra i medesimi soggetti del 10 aprile 1985 e, relativamente ai rapporti con le Università, l'Accordo di programma fra i Ministeri per i Beni culturali e ambientali e per l'Università e la ricerca scientifica del 29 gennaio 1992. È prevista a breve la firma di una convenzione fra i due Ministeri e la Presidenza del coordina-*

*mento delle Regioni che sancirà la fine della fase di sperimentazione ed elaborazione progettuale del SBN e la formale istituzione del servizio e dei suoi organi di coordinamento e governo. Su tale atto, che dovrebbe colmare una carenza normativa e regolamentare più volte rilevata, avremo modo di ritornare. Intanto può risultare utile la pubblicazione della bozza di convenzione che regolerà i rapporti fra le biblioteche del Polo di Venezia, che fa capo alla Biblioteca Nazionale Marciana (Ufficio periferico del MBCA), ma comprende biblioteche di di-*

*verse amministrazioni, non appena il testo, già approvato nel merito, lo sarà anche formalmente da parte delle biblioteche partner. Il vuoto normativo è infatti più evidente in quei poli, come quello veneziano, dove, in assenza di una diretta partecipazione della Regione, le norme sopra richiamate risultano di difficile applicazione. La convenzione veneziana definisce inoltre alcuni principi di carattere generale relativamente, ad esempio, alla natura pubblica dei servizi del SBN.*

M.M.

## **Convenzione fra la Biblioteca Nazionale Marciana e le biblioteche: Archivio storico delle arti contemporanee della Biennale di Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Fondazione scientifica Querini Stampalia, Fondazione Ugo e Olga Levi, Istituto universitario di architettura di Venezia e Istituto veneto di scienze lettere e arti.**

### **Premesso**

che, in data 30 maggio 1984, è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa e in data 10 aprile 1985 la Convenzione-tipo fra il Ministero per i Beni culturali e ambientali (d'ora in poi MBCA) e le Regioni, per la realizzazione del Progetto denominato Servizio bibliotecario nazionale (d'ora in poi SBN), fondato sul metodo della cooperazione, a mezzo l'utilizzo di procedure automatizzate;

che nel medesimo Protocollo d'intesa sono enunciate le finalità generali del SBN, consistenti nella diffusione della conoscenza e nella circolazione del patrimonio bibliografico e documentale della Nazione, a mezzo la costituzione di una rete e di un indice, condiviso dai soggetti volontariamente aderenti al SBN, indipendentemente dalla loro titolarità istituzionale;

che con apposito finanziamento erogato sulla base della legge 449/87 il MBCA ha dotato la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (d'ora in poi BNM), ufficio periferico dello stesso ministero, di un Centro di calcolo (d'ora in poi CED) allocato presso l'isola di S. Giorgio

Maggiore, in locali demaniali, dati in concessione alla Fondazione Giorgio Cini, allo scopo di dare vita al Polo veneziano del SBN;

che per mezzo del finanziamento di cui al comma 3, la BNM, in qualità di coordinatrice del Polo veneziano del SBN, ha provveduto all'installazione di attrezzature periferiche e terminali atti a consentire il collegamento del CED con la propria sede e con quelle delle biblioteche dei seguenti enti: Archivio storico delle arti contemporanee della Biennale di Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Fondazione scientifica Querini Stampalia, Fondazione Ugo e Olga Levi e Istituto Veneto di Scienze lettere ed arti;

che, in data 27 novembre 1990, in forza della contiguità geografica, del comune bacino di utenza, dell'affinità tipologica ai patrimoni bibliografici posseduti dalle biblioteche afferenti al già costituito Polo veneziano del SBN, hanno aderito al Polo medesimo le biblioteche dell'Istituto universitario di Architettura di Venezia, già munite di attrezzature periferiche e terminali atti a consentire il

collegamento con il CED;

che dal 1991 le spese per l'adeguamento, il funzionamento e la gestione del SBN rientrano nel finanziamento ordinario erogato dal MBCA alla BNM, al cap.1536;

che, in data 29 gennaio 1992, è stato sottoscritto un Accordo di programma fra il MBCA e il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica che prevede la stipula di speciali convenzioni tra le università e gli organi del MBCA per l'esecuzione di programmi di comune interesse ed esprime, inoltre, la volontà di favorire, anche con incentivi finanziari, il raccordo operativo per lo sviluppo del SBN e, in particolare, l'adesione delle università a tale progetto e la collaborazione tra le due amministrazioni, relativamente all'utilizzo delle infrastrutture della rete GARR;

che, dal momento dell'attivazione dei collegamenti con il CED, le biblioteche, di cui al comma 4 e 5, hanno investito, conformemente alle rispettive possibilità e funzioni istituzionali, le proprie risorse professionali ed economiche nella sperimentazione dei programmi e delle proce-

ture del *software* applicativo SBN IBM/SQL, adottato dal Polo veneziano e nell'avviamento di una base di dati bibliografici in continuo accrescimento che costituisce patrimonio informativo comune,

ciò premesso:

le biblioteche dell'Archivio storico delle Arti contemporanee della Biennale di Venezia, della Fondazione Giorgio Cini, della Fondazione scientifica Querini Stampalia, della Fondazione Ugo e Olga Levi, dell'Istituto universitario di Architettura di Venezia e dell'Istituto Veneto di Scienze lettere e arti, nelle persone dei legali rappresentanti degli Enti di appartenenza, nell'intento di istituzionalizzare la collaborazione del Polo, di cui in premessa, sottoscrivono con la BNM, quale Ufficio periferico del MBCA, la presente Convenzione, al fine di perseguire gli obiettivi, di seguito descritti.

### 1. Obiettivi

a) Dare vita ad un circuito cittadino dei servizi bibliotecari, all'interno di una più ampia prospettiva di sistema bibliotecario territoriale integrato, secondo i principi del SBN e con riferimento alle esigenze di studio e ricerca della comunità degli utenti, adottando il metodo della cooperazione, con particolare riferimento alla catalogazione partecipata dei documenti e alla loro circolazione in originale o copia;

b) costruire archivi di dati comuni, nei quali cioè i dati di pertinenza della singola biblioteca siano fusi con quelli di tutte le altre biblioteche del Polo e siano accessibili, una volta attivata la struttura della rete e dell'indice, da tutte le biblioteche aderenti al SBN con le procedure e le modalità previste nel Progetto;

c) favorire parallelamente la consultazione in linea degli archivi bibliografico-documentali da parte di altri soggetti, anche estranei al circuito delle biblioteche cittadine, o non aderenti al SBN, che ne facciano richiesta, coerentemente con la natura pubblica dei servizi del SBN e seguendo, tutte le volte che ciò sarà possibile, il criterio della reciprocità;

d) elaborare metodi che consentano di avviare politiche coordinate degli acquisti e dei servizi agli utenti, compresi i servizi di documentazione e ausilio alla ri-

cerca, anche attraverso la condivisione di conoscenze e tecnologie.

### 2. Soggetti e obblighi

Al MBCA e per esso alla BNM spetta:

1. assicurare la continuità dei flussi finanziari necessari a garantire il regolare servizio alle biblioteche ed ai loro utenti; il funzionamento e la gestione del CED, relativamente alle strutture *hardware*, ai prodotti *software*, sia di base, che applicativi, alle strutture di telecomunicazione ivi installate, alla pianificazione dei tempi di fermo macchina;

2. provvedere all'addestramento del personale delle biblioteche partner all'uso delle procedure applicative, eventualmente con la collaborazione di personale già esperto delle medesime biblioteche e con esclusione delle attività di formazione di base;

3. mantenere i rapporti con gli organismi centrali di governo e di gestione del Progetto SBN;

4. provvedere, anche tramite eventuali accordi con altre amministrazioni, ai collegamenti operativi fra il Polo e la macchina indice, garantendone la funzionalità;

5. rappresentare il Polo nella stipula di convenzioni e accordi con terzi, in conformità agli obiettivi perseguiti dal medesimo.

Alle biblioteche partner del Polo spetta:

6. mantenere in efficienza, assicurandone l'ordinaria manutenzione, le apparecchiature terminali periferiche e i relativi prodotti *software* necessari per il collegamento con il CED, anche qualora tali apparecchiature e prodotti siano di proprietà della BNM e far fronte ai costi derivanti dall'uso delle linee SIP per il collegamento stesso, salvo accordi specifici;

7. alimentare continuativamente la base dati del Polo, inserendovi le registrazioni bibliografiche del materiale di acquisizione corrente;

8. predisporre piani di recupero bibliografico dei fondi pregressi;

9. consentire il prestito interbibliotecario del materiale, in originale o copia, secondo le modalità previste dal progetto SBN;

10. destinare alle attività, previste dalla presente Convenzione, personale sufficiente a garantirne il continuativo espletamento.

### 3. Organi di coordinamento

11. Allo scopo di coordinare i partner del Polo, al fine di realizzare gli obiettivi sopraindicati, è istituito il Comitato di coordinamento del Polo veneziano del SBN.

12. Il Comitato è composto dai Direttori delle biblioteche partner, i quali possono delegare a loro rappresentante.

13. Il Comitato concorre alla definizione degli indirizzi, delle priorità e delle attività del Polo, nel rispetto degli obiettivi perseguiti dal medesimo.

14. Al Comitato spetta redigere, a consuntivo delle attività del Polo, una relazione annuale e indicare, nella medesima, gli indirizzi e le priorità, di cui al precedente art. 3.

La relazione è pubblica e viene inoltrata, entro il 31 marzo, agli organismi centrali di governo e di gestione del progetto SBN.

15. Il Comitato è coordinato dal rappresentante della BNM, cui spettano: la convocazione delle riunioni; la fissazione dell'o.d.g. che può essere integrato da ulteriori oggetti, su richiesta di almeno due biblioteche; le attività di segreteria; la redazione dei verbali, che sono pubblici, delle riunioni.

16. Il Comitato si riunisce, in via ordinaria, con cadenza trimestrale ed in via straordinaria, qualora la riunione sia richiesta da almeno due biblioteche partner.

Alle riunioni del Comitato possono essere invitati, dal coordinatore, esperti esterni in riferimento ad oggetti specifici.

17. Il Comitato può istituire gruppi di lavoro permanenti o a termine, con funzione consultiva, in precisi ambiti tecnico-operativi.

I membri dei gruppi di lavoro vengono nominati dal Comitato, cui spetta anche la nomina del coordinatore di ciascun gruppo, su indicazione del gruppo medesimo; le nomine hanno durata annuale.

I verbali delle riunioni dei gruppi di lavoro, che sono pubblici, vengono trasmessi al Comitato di coordinamento.

### 4. Disposizioni finali

18. I dati bibliografici, trattati in ambiente SBN, sono patrimonio della cooperazione e la loro consultazione è da

considerarsi alla stregua di un pubblico servizio.

19. La singola biblioteca potrà ottenere copia dei dati corrispondenti ai propri numeri d'inventario nel formato e sul supporto maggiormente rispondente alle proprie esigenze, per quanto tecnicamente possibile.

20. È consentito alle biblioteche partner di sviluppare presso il CED del Polo altre attività, anche con personale proprio, a condizione che: non pregiudichino in alcun modo le normali funzionalità del SBN; siano elaborate sotto forma di progetto e approvate dal Comitato di coordinamento del Polo, nel rispetto delle norme e degli obiettivi di cui alla presente Convenzione; i loro prodotti siano fruibili da tutte le biblioteche del Polo.

Qualora tali attività dovessero comportare impegni che vadano oltre l'attività ordinaria, esse saranno oggetto di accordi specifici.

21. Al fine di mantenere allineate le varie installazioni del *software* SBN IBM/SQL e di facilitarne la manutenzio-

ne, eventuali modifiche, o migliorie, a tale programma applicativo, andranno richieste dal Comitato alla Società che è stata incaricata della sua gestione dall'ICCU e dalla Regione Emilia Romagna, contitolari del programma medesimo e saranno portate alla discussione del Gruppo nazionale degli utenti dello stesso.

22. Al Polo veneziano del SBN possono aderire altre biblioteche, purché si impegnino ad osservare le regole della cooperazione SBN, con particolare riferimento alla catalogazione partecipata ed alla circolazione dei documenti e ad attenersi a quanto specificato nella presente Convenzione.

La richiesta di adesione va inoltrata alla Direzione della BNM, che la sottoporà al Comitato di coordinamento del Polo, nella prima riunione utile.

Il parere del Comitato di coordinamento del Polo, motivato e formulato per iscritto, sarà trasmesso, unitamente alla richiesta, agli organismi centrali di governo e di gestione del Progetto SBN, di

competenza, cui spetta la decisione finale.

23. La presente Convenzione entra in vigore al momento della sottoscrizione da parte dei contraenti e obbliga i soggetti, nell'ambito delle rispettive competenze, all'osservanza di quanto in essa disposto. Il Comitato si riserva di segnalare agli organismi centrali di governo e di gestione del Progetto SBN eventuali comportamenti difformi dalle norme previste dalla presente Convenzione.

24. Eventuale richiesta di disdetta va inoltrata alla Direzione della BNM, che la sottoporà al Comitato di coordinamento del Polo, nella prima riunione utile.

Il parere del Comitato di coordinamento del Polo, motivato e formulato per iscritto, sarà trasmesso, unitamente alla richiesta, agli organismi centrali di governo e di gestione del Progetto SBN, di competenza, cui spetta la decisione finale.

25. Le proposte di modifica alla presente Convenzione devono essere approvate e sottoscritte da tutti i contraenti.

## AGENDA



### Delenda Bononia

(Bologna, 29 gennaio-30 aprile 1994)

Sabato 29 gennaio 1944, ore 11,30: le sirene d'allarme annunciano il settimo bombardamento sulla città e a mezzogiorno Bologna subisce uno degli attacchi più duri che causa il danneggiamento della maggior parte del patrimonio artistico del centro storico, tra cui il cuore dell'Archiginnasio.

Per ricordare le distruzioni belliche e la difficile opera di ricostruzione, la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio ha organizzato la mostra "Delenda Bononia. Immagini dei bombardamen-



ti 1943-1945", curata da Cristina Bersani e Valeria Roncuzzi. Circa 300 fotografie, in gran parte inedite, espo-

ste nel quadriloggato dello storico palazzo, rievocano la drammaticità di quei momenti ma anche l'immediata volontà della gente di ricominciare a "risorgere dalle macerie".

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 30 aprile con il seguente orario: dal lunedì al venerdì: ore 9-18,30; sabato: ore 9-13,30 (ingresso gratuito).

### Università: quale biblioteca?

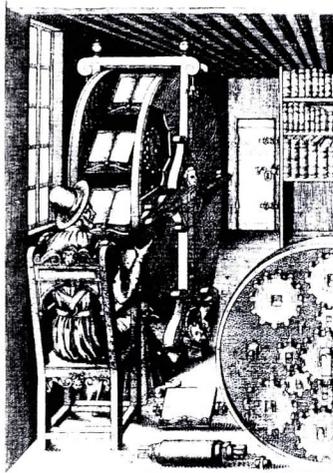
(Trento, 25 marzo 1994)

Seminario in programmazione a Trento presso l'Università degli studi (via Verdi 26, aula 9).

Tra gli interventi: *Università e biblioteche in Italia: un profilo storico* (Luigi Bianco); *Fra antichi problemi e nuovi scenari: la biblioteca virtuale* (Giovanni Solimine); *Biblioteche delle università e biblioteche del territorio: due mondi divergenti, paralleli o convergenti?* (Giancarlo Volpato); *Le risorse Internet e la biblioteca virtuale: storia, prospet-*

*tive e problemi di catalogazione* (Fabio Metitieri); *Hytelnet, Hyper-G e i World Wide Web: i primi ipertesti in Internet* (Barbara Bruschi); *Le biblioteche delle università in alcuni paesi CEE: servizi per la ricerca e per la didattica* (Valentina Comba). Al termine degli interventi vi sarà inoltre una tavola rotonda sul ruolo e la funzione delle biblioteche delle università nell'attuale realtà italiana (Coordinatore: Massimo Belotti).

Per informazioni: Rodolfo Taiani e Monica Tomasi, Università degli studi di Trento, Biblioteca d'ateneo, via Verdi 26 - 38100 Trento. Tel. 0461/881372; fax: 0461/881451; e mail: taiani@itncisti.



## Look inside EU information

(Londra, 13 aprile 1994)

Seminario il cui scopo è quello di fornire una panoramica sul mondo dell'informazione relativo all'Unione europea a tutti i professionisti dell'informazione che rivelino un certo interesse per l'Europa.

Questi gli interventi: *Documentation and policy making in the EU* (Barbara Zolynski); *Background and information publications from the EU* (Mike Cooper); *Keeping up to date: hard copy indexes and current awareness* (Mike Cooper, Barbara Zolynski); *European Union Databases* (Tanya Jowett); *EU databases on CD-ROM* (Context Ltd.); *Overview: EU information networks* (Mike Cooper).

Il seminario si svolgerà presso la sede della Library Association, 7 Ridgmount Street, Londra WC1E 7AE, UK. Il costo

è di 115 sterline (scheda d'iscrizione disponibile in redazione).

## Liber & Ars 1994

(Venezia, aprile-maggio 1994)

Nata nel 1991 dalla collaborazione della Cooperativa Codess con Isfid, Istituto di studi e formazione, tale rassegna offre a quanti vogliono poter contare su una formazione professionale nel settore dei beni culturali, una serie di corsi per chi si affaccia al lavoro e seminari di approfondimento per gli operatori che considerano l'aggiornamento un aspetto importante delle loro attività.

Nel calendario si segnalano i seguenti appuntamenti: un corso di formazione per operatori bibliotecari con competenze di catalogazione (12 aprile- 26 maggio); un seminario specialistico su "La biblioteca pubblica e i servizi di informazione ai giovani (5-6 maggio); una giornata di studi sulla catalogazione derivata (27 maggio).

Per informazioni: Codess, Settore culturale, viale della Stazione 20/b - Mestre (VE). Tel.: 041/932727 (lun. mer.: ore 14.30-18.00).

È previsto uno sconto del 15% per i soci AIB.

## Salone del libro

(Torino, 19-24 maggio '94)

Il Salone del libro di Torino si svolgerà al Lingotto Fiere dal 19 al 24 maggio p.v. Per questa 7. edizione è riconfermata la dislocazione delle superfici espositive dell'anno scorso visto il grande consenso riscosso presso gli editori. Tra gli appuntamenti di maggior rilievo segnaliamo, entrambi a livello internazionale, il convegno degli studiosi di italianistica "Letteratura e industria" ed il 3. simposio sul diritto d'autore dell'Unione Internazionale Editori. Quest'anno, inoltre, confluiranno al Salone i risultati dell'iniziativa "Libri sotto banco", per la promozione e l'approfondimento del dialogo tra scuola e libreria, che si svilupperà nei mesi di marzo e aprile in 15 capoluoghi di provincia. L'interesse privilegiato per la scuola è ormai una tradizione del Salone che ripropone anche per il '94 il concorso nazionale "La scuola che scrive", or-

mai alla sua 4. edizione. Nel prossimo numero forniremo notizie più dettagliate sul Salone per quanti fossero interessati a parteciparvi.



«A.I.B. Notizie» (agenzia di stampa), mensile, anno 6, numero 3, marzo 1994.

Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche (A.I.B.).

*Direttore responsabile:* Aurelio Aghemo.

*Comitato di redazione:* Rossella Caffo, Maria Lucia Cavallo, Gabriele Mazzitelli, Maria Teresa Natale, Franco Nasella, Maria Luisa Ricciardi, Giovanni Saccani, Letizia Tarantello.

*Corrispondenti regionali:* G. Scippa (Friuli Venezia Giulia), G. Saccani (Piemonte), R. Caforio, M. Rubino (Puglia), G. Cimino (Sicilia), G. Valiotti (Lombardia).

*Disegni:* Roberta Ferrari, Marina Mastrilli.

*Direzione, Redazione, Amministrazione:* AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D. Tel. e fax: (06) 44.63.532.

*Produzione e diffusione:* Associazione Italiana Biblioteche.

*Fotocomposizione e stampa:* VEANT s.r.l., Via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma. Tel.: (06) 55.71.229, fax: (06) 55.99.675.

*Pubblicità:* Publicom s.r.l., Via Ciro Menotti 11/D, 20129 Milano. Tel.: (02) 76.11.05.60; fax: (02) 73.87.538.

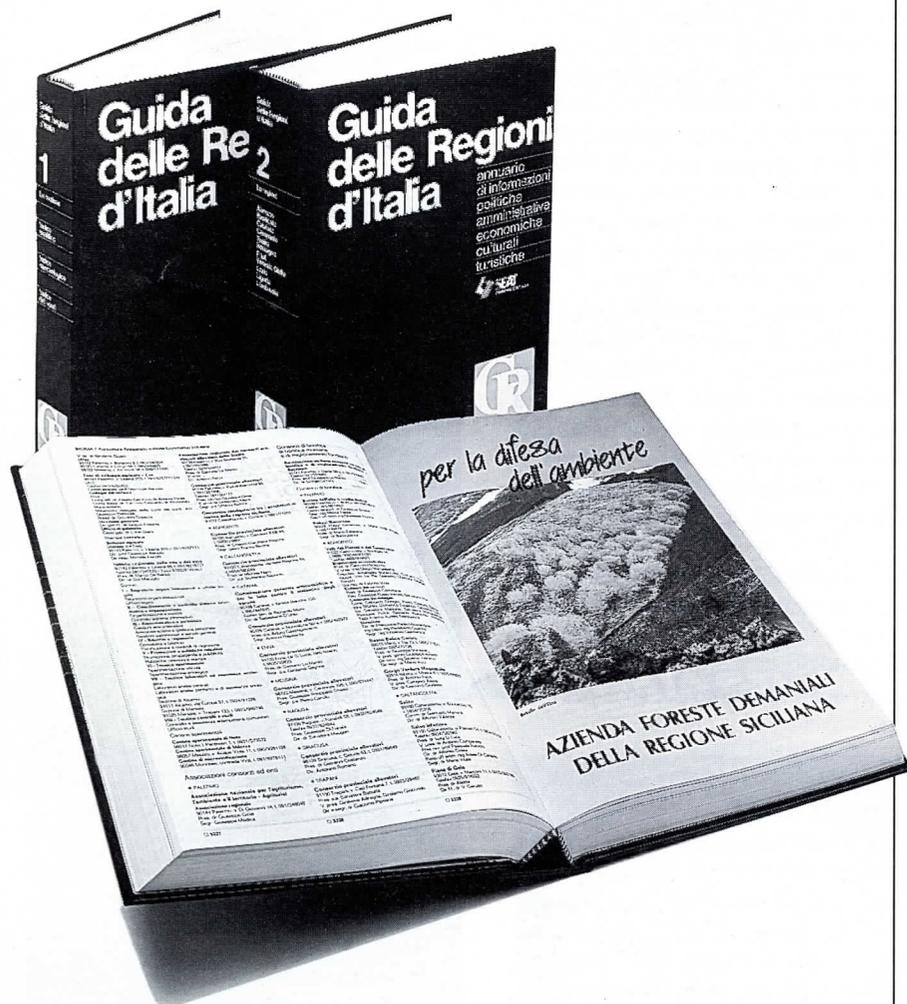
«AIB Notizie» viene inviato gratuitamente ai soci AIB.

*Abbonamento annuale:* lire 65.000 da versare su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, «AIB Notizie», C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

Copyright © 1994 Associazione Italiana Biblioteche.

Numero chiuso in redazione il 14 marzo 1994.

# LA GUIDA DELL'ITALIA CHE CAMBIA



L'Italia sta cambiando. In ogni suo aspetto: politico, amministrativo, economico, culturale, sociale.

Orientarsi in questo processo è difficile, per la dimensione delle trasformazioni che vanno verificandosi.

Mai come oggi, quindi, si dimostra indispensabile uno strumento di informazione come la "Guida delle Regioni d'Italia", che offre un quadro organico della nuova realtà italiana assicurando un aggiornamento della massima affidabilità.

La ventunesima edizione (1993-1994) conferma ancora una volta la capacità di registrare con puntualità e precisione, grazie al lavoro di una redazione altamente specializzata, i cambiamenti che avvengono nel nostro Paese.

Con la "Guida delle Regioni d'Italia" è distribuito gratuitamente il volume "Guida agli acquisti per gli Enti pubblici", repertorio delle aziende fornitrici di beni e servizi per le pubbliche amministrazioni.

Da oltre vent'anni l'annuario leader dell'informazione sulla realtà istituzionale, economica, culturale italiana.

- **3 volumi**
- 1° **La nazione:**  
la pubblica amministrazione centrale e gli enti di rilevanza nazionale, settore per settore
- 2° e 3° **Le regioni:**  
20 spaccati delle realtà locali
- **Oltre 4.000 pagine**
- **80.000 anagrafiche**
- **160.000 nomi citati**
- **25.000 aziende**, suddivise per attività
- **3 indici:** analitico, merceologico, dei nomi
- **21 sommari:** 1 nazionale e 20 regionali

Editrice  
**Sispr S.p.A**

Società italiana per lo studio dei problemi regionali  
00186 Roma - Via della Scrofa 14, tel. 06/6879582, fax. 06/6867637